

se non ritenga opportuno realizzare controlli delle condizioni degli stabulari affinché siano garantiti i requisiti sanitari ed il benessere animale secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992, articolo 5 e se tali controlli possano essere estesi anche nelle università, in particolare nei singoli istituti e/o dipartimenti di qualsiasi orientamento scientifico;

come si deve intendere e a cosa si riferisce il significato della dicitura « provenienza da altre fonti » contenuta nella tabella 1 del supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 279 del 30 novembre 2001 che si riferisce agli « animali utilizzati in relazione alla provenienza ».

(2-00692) « Zanella, Boato, Vendola, Lion, Rocchi, Cima, Azzolini ».

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio e Sandi n. 4-05814, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Bimbi.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Gambini e altri n. 5-01814, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Zunino e Tolotti.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Violante ed altri n. 1-00177 pubblicata nell'allegato B della seduta n. 287 del 26 marzo 2003.

La Camera,

premesso che:

tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra, e prioritariamente

l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e la Croce Rossa internazionale, confermano che la guerra contro l'Iraq è tale da provocare una « catastrofe umanitaria », prevedendo un afflusso di sfollati e profughi pari a centinaia di migliaia di persone in fuga dal solo territorio iracheno, senza considerare gli effetti a catena che si potranno determinare nell'intera area;

seppur la maggior parte dell'esodo di persone provenienti dall'Iraq si riverserà sui Paesi confinanti è prevedibile che parte di tale esodo si riverserà in Europa, e dunque anche in Italia, che potrebbe rappresentare per la sua posizione geografica il principale punto di ingresso, insieme alla Grecia, nell'Unione europea;

nel caso in cui in Turchia si verifichi un aumento della tensione interna tra il Governo e la popolazione kurda, che aspira a una maggiore autonomia, la gravità complessiva dell'esodo verso occidente potrebbe ulteriormente accentuarsi, coinvolgendo anche i kurdi di quest'ultimo Paese, specie considerando che « nel territorio del Kurdistan turco è stato proclamato lo stato di emergenza e che recentemente il partito dell'HADEP, uno dei maggiori partiti politici kurdi, è stato dichiarato fuori legge dalla magistratura turca »;

l'appello di *Amnesty International*, ICS-Consorzio Italiano di Solidarietà e Medici Senza Frontiere, promotori della campagna « Diritto d'Asilo: una questione di solidarietà », richiama l'attenzione sul fatto che l'esodo verso l'Europa e l'Italia potrebbe non avvenire in tempi brevi, considerato che tanto la situazione di guerra aperta quanto le distanze geografiche potrebbero, in una prima fase, rallentare gli spostamenti di popolazione, dilatando nel tempo un flusso continuo, anche se non immediatamente e drammaticamente visibile. Ciò trova conferma nel forte aumento di arrivi in Europa e in Italia, registrato negli ultimi mesi, di cittadini iracheni e di kurdi provenienti sia dalla Turchia che dall'Iraq;

alla luce dell'articolo 10 della Costituzione italiana, della Convenzione di

Ginevra, relativamente al riconoscimento dello *status* di rifugiati e della Dichiarazione universale dei diritti umani, l'Italia e la comunità internazionale devono garantire, anche accogliendo i rifugiati e assicurando assistenza alle vittime della guerra che arriveranno ai nostri confini, la massima assistenza umanitaria alla popolazione civile irachena, stremata da trent'anni di repressione brutale e da dodici anni di sanzioni economiche, nonché da ultimo da un conflitto subito;

all'interno del richiamato dramma della guerra e delle emergenze prodotte, si inserisce la particolare condizione dell'infanzia irachena che — su una popolazione totale di circa 27 milioni di cui la metà ha meno di 18 anni — conta oltre tre milioni e mezzo di bambini sotto i cinque anni, e le cui già precarie condizioni di vita sono ora aggravate dal conflitto in corso, con conseguenze devastanti sulle possibilità di sopravvivenza, sull'alimentazione, sulle condizioni igienico-sanitarie e sul loro stato emotivo, tanto che l'UNICEF stima necessari per gli interventi umanitari dei prossimi 6 mesi oltre 144 milioni di dollari, cifra per la quale chiede un'immediata e ampia mobilitazione;

nel corso degli ultimi dieci anni, in Iraq è stato registrato, anche in conseguenza dell'embargo, un grave deterioramento delle condizioni di vita:

a) il tasso di mortalità infantile è oggi due volte e mezzo quello del 1990, tanto che in Iraq un bambino su otto muore prima di raggiungere il quinto anno d'età;

b) il tasso di mortalità materna è raddoppiato rispetto al 1990 e la mortalità per complicazioni legate alla gravidanza o al parto è la causa di un terzo di tutte le morti tra le donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni d'età;

c) la percentuale di bambini nati sottopeso è cresciuta vertiginosamente negli ultimi 10 anni, passando dal 4,5 per cento nel 1990 al 24,7 per cento nel 2001; questo fenomeno e l'uso diffuso dell'allattamento artificiale — anche in relazione all'alta incidenza delle donne afflitte da

anemia — rendono estremamente vulnerabili i lattanti, che dipendono quindi dalle razioni alimentari di latte formulato;

impegna il Governo:

ad adottare, anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali), per tutta la durata del conflitto, nonché per quella successiva, gli opportuni provvedimenti al fine di:

a) assicurare a tutti i cittadini iracheni e curdi che siano o giungano in Italia un permesso di soggiorno temporaneo, rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio alcuno per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia;

b) riconoscere un analogo permesso ai cittadini di etnia kurda provenienti da altri paesi dell'area, ed in particolare dalla Turchia, nonché a coloro che, venendo da paesi coinvolti nel teatro di guerra, si dichiarino obiettori o renitenti alla leva, in analogia con quanto avvenuto con le chiare disposizioni che furono previste dall'articolo 2 comma 2-*bis* della legge n. 390 del 1992, durante il conflitto nei territori della ex Jugoslavia;

c) dare disposizioni alle autorità consolari italiane dei paesi confinanti con il teatro di guerra, affinché in via eccezionale e con procedura d'urgenza queste prendano immediatamente in esame le eventuali richieste di protezione umanitaria e di asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare, con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia;

d) a farsi promotore di una iniziativa europea tesa a stabilire modalità comuni di azione dei paesi dell'Unione per garantire accoglienza e protezione ai profughi di guerra, anche in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva europea 2001/55/CE concernente misure di protezione temporanea europea nei casi di afflusso di sfollati e profughi, che sebbene

non ancora recepita dall'ordinamento italiano, va considerata obbligatoria nei fini e quindi vincolante per tutti gli Stati membri;

e) a sostenere, con adeguato contributo economico, al pari di altri paesi della comunità internazionale, l'azione umanitaria delle agenzie delle Nazioni Unite (UNHCR; WFP; UNICEF) impegnate in attività di sostegno ed aiuto alla popolazione civile nei paesi limitrofi alla zona del conflitto;

a cooperare con i paesi direttamente coinvolti nel conflitto e con gli altri paesi europei per garantire l'attuazione del piano di emergenza predisposto dalle organizzazioni umanitarie e dall'UNICEF, sia attraverso l'attività del personale operativo all'interno del paese, sia attraverso l'invio di personale internazionale in grado di fornire speciale protezione ai bambini sfollati sotto il profilo nutrizionale e sanitario, idrico e igienico-sanitario e dell'equilibrio emotivo, anche attraverso la messa a punto delle condizioni essenziali per assicurare continuità nell'istruzione;

a intervenire in tutte le sedi internazionali affinché le azioni di guerra e i bombardamenti non impediscano il trasporto a Baghdad e nelle altre zone colpite di generi alimentari di prima necessità, medicinali, prodotti sanitari e altri generi salvavita, nonché prodotti per la potabilizzazione dell'acqua;

a contribuire alla raccolta degli oltre 144 milioni di dollari stimati necessari dall'UNICEF per gli interventi umanitari dei prossimi 6 mesi per salvare la vita di milioni di bambini e di donne irachene vittime della guerra e a stanziare risorse, nonché a predisporre opportuni strumenti nel Piano d'azione per l'infanzia, legge 23

dicembre 1997, n. 451, per la cooperazione allo sviluppo e per la tutela dei minori vittime delle guerre.

(1-00177) (*Nuova formulazione*) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pisicchio, Pecoraro Scania, Turco, Giovanni Bianchi, Sereni, Folena, Capitelli, Giacco, Bolognesi, Pisa, Agostini, Bogi, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Nicola Rossi, Ruzzante, Polastrini, Angioni, Minniti, Ranieri, Spini ».

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Costa n. 4-05822, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 286 del 25 marzo 2003. A pagina 8110, prima colonna: alla ventinovesima riga, deve leggersi: « lettrice "Einaudi" di Entracque – all'ente » e non: « lettrice "Einaudi" di Entracque – alla ». Alla trentottesima riga deve leggersi: « guarda il solo ente provincia di Cuneo, il » e non: « guarda la sola provincia di Cuneo, il ». Alla quarantaduesima riga, deve leggersi: « con una lettera all'ente provincia di Cuneo di » e non: « con una lettera alla provincia di Cuneo di », come stampato.

Mozione Baldi e altri n. 1-00178 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 287 del 26 marzo 2003. A pagina 8136, seconda colonna, quinta riga, deve leggersi: « Franciscis, Burtone, Giulio Conti, Alberta » e non: « Franciscis, Burtone, Alberta », come stampato; alla diciannovesima riga, deve leggersi: « Barbieri, Fioroni, Galvagno. », e non « Barbieri. », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

